

Salomone Luzzatto e portato in caffè, di averne ivi data lettura al caffettiere Quain ed a Carlo Knipfer, confessa di aver letto il proclama ai suoi compagni d'ufficio ed al suo superiore Farfilla; confessa di essere stato in possesso di un secondo esemplare stampato di averne approntato due copie, una per il Farfilla e l'altra gli fu perquisita, che voleva tenere per sè, confessa di avere dato comunicazione del proclama a Francesco Marega ed a Luigi Olivati promettendone anche ad essi delle copie;

Considerato che l'imputato è quindi confesso del fatto materiale di aver maggiormente diffuso lo stampato sovversivo;

Ritenuto che anche la semplice ulteriore diffusione di uno stampato eccitante al distacco di una provincia dal nesso dell'Impero, se avvenuta col pravo proposito di ispirare negli altri gli stessi sentimenti, costituisce il crimine di alto tradimento contemplato dal § 58 lett. c. Cod. penale;

Considerato che la prava intenzione si deduce dalle informazioni dell'autorità politica, che lo dice appartenente al partito d'azione, sovvenuto dal partito stesso esaltato ed individuo che si lascia adoperare a tutto dai capi del partito; dall'interesse speciale che dimostrò perchè il proclama restasse attaccato al muro presso il caffè del Genio, risultante dalle parziali sue ammissioni e dalla deposizione giurata di Samuele Vito Pincherle, Pietro Pagnacco, Valentino Medeotti, Pietro Sbogar, i quali dichiarano ripetutamente che il Pregl si adoperava per riattaccare al muro il proclama, eccitando altresì i ragazzi ivi accorsi per curiosità a procurargli una ostia onde meglio assicurarlo, dalla smentita toccatagli sull'asserto di non aver in quell'occasione ancora conosciuto il tenore del proclama, e di aver perciò eccitato il Pincherle a lasciarlo dov'era, mentre esso stesso ammise di aver veduto prima di recarsi al caffè a far colazione ed il testimonio giurato Carlo Knipfer dichiara che il Pregl prima di entrare nel caffè si fermò presso la porta della vicina locanda alla Luna come se rimasse qualche cosa e poi entrato nel caffè narrò che fuori v'era attaccato al muro un proclama d'indole sediziosa, - per le sue reticenze finalmente nel processo scritto relativamente allo stampato perquisitogli, avendo dapprima sostenuto che era quello stesso esemplare che fù attaccato all'angolo del caffè, mentre poi disse di averlo rinvenuto più tardi. Ritenuta perciò raggiunta la prova soggettiva a carico dell'imputato a sensi dei §§ 264 e 268 R. P. P.

Considerato in quanto alla pena che essendo il fatto avvenuto mediante diffusione di stampato, va applicata quella portata dal § 159 let. c. Cod. pen.

Considerato che nessuna circostanza aggravante stà a carico dell'imputato, il quale è invece favorito dalle mitiganti dell'incensurata precedente condotta, dalla confessione e che il tentativo era ben lontano dalla possibilità di successo.

Ritenuto perciò applicabile il beneficio disposto dal § 286 R. P. P. si è pronunciato come in sentenza.

La condanna nelle spese è voluta dal § 341 R. P. P.

Trieste, 1 Maggio 1869.

Gorizutti ».

Nella seconda metà di maggio di quell'anno il de Pregl, sotto forte scorta di gendarmi con la baionetta inastata, veniva accompagnato dalle carceri di Trieste all'ergastolo di Gradisca, per espiarvi la pena.

Nel mese di novembre dello stesso anno fece il giro della città, forse per iniziativa del conduttore del Caffè del Genio, un foglio di sottoscrizione per una colletta a favore del patriotta carcerato.

Il prezioso documento ci rivela i nomi dei buoni goriziani d'allora.

Eccolo:

«P. T. Signore!

Per agevolare in qualche modo la triste condizione in cui si trova il povero giovane Melchiorre de Pregel condannato a 5. anni di carcere duro nell'Ergastolo di Gradisca, faccio appello al di Lei cuore generoso supplicandola a voler contribuire qualunque siasi importo a di Lui sollievo, il quale senza indugio Domenica p. v. verrà rimesso dal Signor